

POST-ITIS



APRILE 2018

NUMERO 1

DIRETTORE

Domenico Gaeni

VICE DIRETTORE, PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE

Giovanni Remonti

REDATTORI

Yassin Ait

Nicola Boffelli

Francesco Bognini

Simone Capelli

Fabio Cavaleri

Nicolas Colonna

Riccardo Cornolti

Lorenzo Gervasoni

Luca Giuliani

Waddud Idriss

Alessandro Longhi

Luca Maccarini

Giacomo Macchinizzi

Nicolò Mangili

Luca Minuti

Gabriele More

Fabio Palazzi

Alessandro Prampolini

Nicolò Prandi

Federica Ranica

Giovanni Remonti

Paolo Sonzogni

Filippo Teani

Davide Teli

Larietou Toure

Paolo Traini


















GRUPPO REVISIONE

Sereno Balestra

Diego Intra

Aaron Tognoli

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|--|----|
|  | <i>Editoriale - Cos'è "POST-ITIS?"</i> | 2 |
|  | Lettera aperta dal Comitato | 3 |
|  | La mia alternanza in Svezia | 5 |
|  | Dalle Medie all'ITIS | 6 |
|  | "Trarre fuori", Educare | 7 |
|  | Si vola a Berlino (Beppe)! | 9 |
|  | Esame di maturità 2019 | 11 |
|  | Giornata da Esperia - Giorno 1 | 12 |
|  | Punto di Fuga | 14 |
|  | L'automazione che crea e distrugge | 18 |
|  | Il futuro è già oggi | 19 |
|  | Progetto DUETTOIE | 21 |
|  | Eminem con REVIVAL a Milano | 23 |
|  | Mr. Robot | 24 |
|  | 4° Motoraduno One Crew | 25 |
|  | Motore 2 tempi con iniezione elettrica | 27 |
|  | Meme e Svago | 29 |

Docente referente del progetto
prof. Antonio Muzzupappa

REDAZIONE ED INDICE



di Domenico Gaeni

Mi presento: sono Domenico Gaeni, direttore del nuovo giornalino dell'Esperia: POST-ITIS. Proprio come Pietro Verri che sul primo numero del "Caffè" rispose ad un elenco di domande che il lettore si sarebbe posto durante la lettura del periodico, così anch'io voglio fare lo stesso con il primo numero di POST-ITIS.

Che cos'è "POST-ITIS"?

E' il nostro giornalino scolastico o per meglio dire, il giornalino dell'Esperia. Infatti, all'interno della nostra scuola sappiamo tutti che non esiste uno spazio dove ogni studente può condividere con tutti gli altri le proprie idee, i propri pensieri e le proprie riflessioni. A partire da questo momento, con POST-ITIS, questovuotosarà colmato.

Perché proprio questo nome?

Domanda lecita! Il nome POST-ITIS, è composto dalle parole POST-IT ed ITIS. All'interno del nostro giornalino sono presenti vari POST-IT contenenti aneddoti divertenti vissuti all'interno della nostra scuola oppure battute simpatiche, per strapparti un sorriso durante la lettura. Inoltre, il nome del giornalino richiama il tempo dopo l'ITIS infatti, i redattori scrivono di ciò che succede nella scuola, ma anche

di ciò che accade nel mondo esterno. Insomma un giornalino composto da POST-IT, scritto POST-ITIS.

Quanti ragazzi hanno preso parte a questo progetto?

Potrai pensare ai "soliti quattro gatti". E invece non è così, perchè sono ben 30 i ragazzi che hanno deciso di partecipare a questa prima fase del progetto. Questi nostri compagni si sono impegnati a scrivere storie, idee e riflessioni che hanno voluto condividere con tutti i 1500 studenti della nostra scuola e non solo. Scrivere non è per niente facile, forse perchè non è una cosa che tutti amiamo fare, perché la scrittura necessita di impegno, dedizione e interesse e perciò ci viene più facile scrivere quando trattiamo di ciò che ci piace e di quello che ci appassiona. Questo è sicuramente un invito a chiunque voglia mettersi in gioco e partecipare alla stesura dei prossimi numeri.

Quali sono gli obiettivi che vuole raggiungere questo giornalino?

Gli obiettivi di POST-ITIS, sono fondamentalmente quattro: informare, riflettere, divertire e mettersi in gioco. E se hai letto fino a questo punto, significa che forse ha già raggiunto i suoi obiettivi.



Lettera aperta dal Comitato



di Giovanni Remonti

Unite tre ragazzi ed una ragazza con tanta voglia di fare e spirito d'iniziativa, volenterosi di rappresentare 1500 studenti e farsi carico dei loro problemi. Nei primi posti quando bisogna aiutare il prossimo e subito pronti ad urlare nei corridoi vuoti. Non è di certo la ricetta di uno strudel alle mele, ma quella del Comitato Studentesco "Noi dell'Esperia". Per chi non ci conosce ancora, vogliamo presentarci. Siamo Giovanni, Domenico, Fabio e Federica ed insieme siamo una banda di pazzi temerari che hanno voluto l'onore e soprattutto l'onore di rappresentarvi(c). Anche noi la mattina entriamo alle 8:00, andiamo al bar, salutiamo Battista

e pure noi ci impieghiamo 10 minuti per andare dal biennio alla palazzina di informatica. Insomma, siamo "normali" studenti dell'Esperia. "Solo un irrilevante impegno durante l'anno scolastico ci ruba qualche ora nel pomeriggio..." e questo è il Comitato Studentesco! Con questo articolo di apertura vogliamo ulteriormente ricordarvi i progetti che realizziamo per noi studenti e tormentarvi, nella speranza che un giorno cediate, sul fatto che la scuola, se vissuta a 360°, è la cosa più figa del mondo, roba che la tipa sulla macchinetta "può accompagnare solo" (cit). Diventando seri per qualche riga, è inutile negare il fatto che noi studenti siamo veramente attivi sotto diversi aspetti durante tutto l'anno. Parliamo di

raccogliere migliaia di euro in beneficenza, centinaia di studenti che in completa autonomia scelgono di fermarsi a scuola per studiare, fare i compiti insieme e cinquanta studenti tutor pronti ad aiutare compagni di 14 e 15 anni. Tutti questi non sono reati perseguibili a norma di legge, ma solamente alcuni dei risultati che ogni anno, tutti insieme, riusciamo a raggiungere. Partendo dai nostri impegni solidali, vogliamo ringraziare ancora una volta tutti coloro, studenti e non, che quest'anno hanno acquistato uno o più panettoni per contribuire e sostenere le missioni ed i progetti dell'associazione Amici del Sidamo. Insieme abbiamo raccolto ben €1.453 e sfruttiamo queste righe anche per portarvi i ringraziamenti dell'associazione. Ci tengo a dirvi una cosa, scavando nel vostro cuore e nella vostra mente ritrovate la motivazione che vi ha spinto a contribuire e custoditela perché è un tesoro, fate sì che nessuno ve la rubi e possiate dividerla in futuro con altre persone. Anzi, tenetela a portata di mano, perché dal 5 al 14 marzo ci sarà il Donacibo e fidatevi, non siete veramente dell'Esperia finché non contribuite con tutta la vostra paghetta che conservate dal 2002. Il Donacibo non si tocca, è un'istituzione e per chi non lo sapesse esso è un'iniziativa del Banco Alimentare rivolta a tutte le scuole, dalla quale questa associazione riceve una mano nella sua battaglia quotidiana. Il Banco, che è presente anche a Bergamo, due martedì al mese consegna un pacco di cibo alle

famiglie particolarmente bisognose e in difficoltà della nostra città. Io e Domenico gli scorsi martedì abbiamo deciso di vivere in prima persona questa esperienza ed aiutare nella consegna dei pacchi. Credetemi con tutto il cuore che quelle persone non scelgono di essere nella situazione in cui sono. Non per scelta propria sono rimasti senza un lavoro e abitano in una casa popolare, non per loro scelta i padri e le madri fanno fatica a dar da mangiare ai loro figli. Potete già intuire quante situazioni problematiche si celino dietro ed ora non resta che agire, fare la nostra parte. L'anno scorso abbiamo raccolto €4.000 con i quali abbiamo comprato 15 quintali di cibo che successivamente abbiamo donato al Banco Alimentare. Insomma, iniziate a mettere da parte, al posto del pane con la cotoletta prendete quello con il wurstel e mettete da parte la differenza, al posto di comprare le Nike compratevi le Niche, fate piccole rinunce e ringraziate (chi voi vogliate) che anche oggi riuscite ad andare a letto senza la fame che non vi fa dormire. Non voglio anticiparvi tutti i nostri progetti in un solo articolo, quindi per questo numero mi fermo qua. Nel mentre se siete curiosi: chiedeteci, scriveteci sui social, fermateci nei corridoi e parliamo. Raga, viviamola e cambiamola questa scuola che ha bisogno di noi giovani, delle nostre idee folli e fresche, delle nostre grida nei corridoi, delle nostre note d'autore sul registro. *Con affetto, voglia di fare, pazzia e ironia, il Comitato Studentesco "Noi dell'Esperia".*



La mia alternanza in Svezia



di Fabio Cavaleri

Da alcuni anni la nostra scuola collabora con l'ABB Industrigymnasium di Västerås, una scuola svedese a circa 100 km da Stoccolma, organizzando un progetto di scambio per gli studenti della durata di tre settimane. Questo istituto quadriennale forma i suoi studenti, futuri periti elettronici, offrendo delle collaborazioni, che arricchiscono il percorso scolastico, con l'azienda ABB. Quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare a questo progetto insieme ad altri sei studenti del nostro istituto. Nella prima parte dell'anno, tra ottobre e novembre, ho ospitato uno studente svedese che ha lavorato in un'azienda elettronica bergamasca, mentre a gennaio io ho trascorso un periodo in Svezia. Durante le tre settimane all'estero ho avuto la possibilità di lavorare insieme a due studenti dell'ITIS Marconi di Dalmine, concentrando sullo sviluppo di un'applicazione per la realtà aumentata. Durante questa esperienza ho potuto notare che il benessere del lavoratore sul posto di lavoro è un aspetto molto

importante per gli svedesi e infatti, durante la giornata lavorativa, ci sono diversi momenti di pausa in cui tutti i colleghi si ritrovano per bere una tazza di caffè, per conversare o per giocare a ping-pong. Per poter vivere ed integrarsi in un mondo completamente diverso, anche solo per tre settimane, è stato molto importante conoscere e comprendere come la cultura e la mentalità svedese influenzano lo stile di vita. Ho riscontrato molte differenze rispetto all'Italia, tra cui l'efficienza dei servizi e dei trasporti pubblici, il sistema scolastico e i diversi orari dei pasti. Questa esperienza mi ha permesso di migliorare la mia conoscenza della lingua inglese; in Svezia infatti, l'inglese è la lingua più parlata e utilizzata. Un esempio evidente è la televisione che è completamente in inglese e riporta solo i sottotitoli in svedese. Queste esperienze credo che siano davvero importanti per noi giovani studenti, perché ci permettono di migliorare le nostre abilità linguistiche e poi è sempre interessante conoscere nuovi Paesi, nuove culture e differenti tradizioni.



Dalle Medie all'ITIS

di Ait Moujane Yassin

Iniziare un nuovo anno scolastico all'Esperia si dice che sia una grande impresa ma, a mio parere, è solo una diceria. Il primo giorno sì, forse lo è: bisogna alzarsi presto, evitare di perdere il pullman, scendere alla fermata giusta e arrivare a scuola in tempo per l'inizio delle lezioni. Oltretutto non conoscere quali saranno i futuri compagni non rende per nulla facile le cose. Ci si sente disorientati ma, siccome alcuni miei amici delle medie hanno deciso di frequentare la mia stessa scuola, ritrovarli è stato bello. Siamo stati un po' insieme e ci siamo augurati buona fortuna per il nuovo anno. Salire tre piani di scale, manco fosse l'Everest, necessari per arrivare nella classe assegnata è sembrata un'avventura ma, una volta arrivati, è finita ed è iniziato il mortorio. Il coordinatore ed i professori hanno iniziato a parlare, mentre io ero seduto al mio banco che scrutavo i nuovi compagni per cercare di capire che persone fossero. Poi finalmente è arrivato l'intervallo, che sembra il mercato della Malpensata, tutti gridavano e urlavano mentre io spaesato cercavo il bagno e le macchinette per la merendina che sono una salvezza alla fame dopo tre ore di lezione. La principale difficoltà del passaggio dalla scuola media a quella superiore è sicuramente l'aumen-

to dell'impegno richiesto e del tempo che bisogna dedicare allo studio, anche perché non a tutti piace studiare. Le pagine e gli argomenti da conoscere aumentano e per prendere 7 all'interrogazione bisogna impegnarsi molto di più rispetto alle medie, quando bastava dire poche cose e il gioco era fatto. Ed infine, riguardo al compito, è necessario migliorare il proprio atteggiamento per diventare più grandi e maturi durante le ore di lezione in classe e non solo, ma anche in tutti i differenti ambienti della scuola. Beh, il punto della questione è che passare dalla scuola media a quella superiore non è né facile né difficile, dipende da persona a persona. Io ad esempio mi sono abituato in fretta: già il secondo giorno avevo stretto molte amicizie e avevo inquadrato i miei professori, da quello più rompicatole a quello più simpatico e divertente. Al contrario, non per tutti è stato così e ci sono alcuni compagni che hanno fatto fatica a socializzare e ad abituarsi ad una scuola molto grande come lo è l'Esperia.





“Trarre fuori”, Educare



Foto: www.valeriefedeli.it

di Simone Capelli

Scuola. Cos'è la scuola? Il dizionario Treccani definisce la scuola come un'istituzione a carattere sociale che, attraverso un'attività didattica organizzata e strutturata, da un'educazione, una formazione umana e culturale ai propri studenti. Già, perché non è solo il posto in cui si insegnano italiano, storia o matematica, ma anche dove si impara ad essere una persona educata che sappia vivere in una società civile. Ma è veramente così? Sempre più spesso, infatti, si sente parlare di ragazzi piuttosto giovani, che aggrediscono i professori o gli in-

segnanti, insultandoli violentemente o, addirittura, picchiandoli perché “colpevoli” di averli rimproverati o ammoniti per il loro atteggiamento sbagliato. L'ultimo caso di violenza è accaduto a Forlì. Uno studente delle scuole medie ha sferrato un pugno in pieno volto ad una sua professoressa che stava cercando di calmarlo per aver creato problemi in classe. L'insegnante è finita in ospedale con il naso fratturato e cinque giorni di prognosi. Un altro caso è successo in una scuola superiore a Caserta. Uno studente dopo essere stato chiamato per l'interrogazione, ha estratto un coltello e ha sfregiato la profes-

Occhi di Gatto (4IB)



Galassia NGC 147.

Anno spaziale 240.

*Sulla terra corre l'anno
3540 dC. Dopo giorni
di intenso e duro lavoro
per sistemarlo, oggi posso
utilizzare nuovamente il mio
telescopio ultrasonico.*

Tolgo il coprilente.

*Mi siedo e mi metto
in posizione. Imposto le
coordinate ricevute da Terra.*

*Mi accingo ad una accurata
osservazione. Esito negativo:
ancora non è stato riaperto il
passaggio del Museo che
collega biennio e palazzine.*

*Da Terra odo urla di impreca-
zione e lo scricchiolio di ginoc-
chia senza cartilagine. Umani...*

soressa al volto provocandole una profonda ferita. È dunque evidente come questi ragazzi, per un problema o per un altro, non hanno ricevuto un'educazione adeguata e quindi sono incapaci di stare al mondo e relazionarsi con gli altri. Credo che la colpa sia soprattutto dei genitori degli aggressori che non sono stati in grado di insegnare ai loro figli una corretta educazione necessaria per essere delle persone civili. Proprio

dai genitori ci si aspetta un comportamento costruttivo, invece quello che è successo nel Foggiano dimostra che non sempre è così. Infatti un padre credendo di fare il bene del figlio, ha aggredito il vicepresidente della scuola (ferendolo al volto e fratturandogli due costole), poiché aveva richiamato il ragazzo per rimproverarlo del suo comportamento. Non è di certo questo un atteggiamento responsabile e maturo. Ci viene spontaneo poi, chiederci perché l'Italia sia così arretrata, dal punto di vista scolastico, rispetto ad altri paesi europei. Nelson Mandela disse che l'educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo. Quindi speriamo che le generazioni future, la mia e quelle che verranno dopo di me, possano migliorare ed imparare che l'educazione non è solo il rispetto delle regole, ma il rispetto dell'uomo.

Io (5IC)

*Comunque prego.
Ho segnalato io la
foto di Felici a
Google richiedendo
di rimuoverla.*



Si vola a Berlino (Beppe)!



di Federica Ranica

Per l'alternanza scuola lavoro, la mia classe quest'anno partecipa ad un progetto Erasmus che comprende in totale cinque stati europei (Italia, Francia, Germania, Danimarca e Svezia). Ho avuto la possibilità, insieme a cinque miei compagni, di vivere uno scambio di nove giorni a Berlino, venendo ospitati da famiglie e ragazzi tedeschi. Non posso negare che i primi giorni siano stati decisamente traumatici, soprattutto perché è come se fossimo stati catapultati in un mondo parallelo con altre culture e usanze, modi di fare completamente diversi da quelli italiani e soprattutto con una concezione del gusto decisamente particolare. La nostra giornata tipo prevedeva la sveglia

alle ore 8:00 circa. Una volta arrivati a scuola svolgevamo dei lavori di gruppo riguardanti la città di Berlino e la sua storia. Nel pomeriggio erano programmate le visite dei musei o dei quartieri caratteristici della città. Alla sera, ci ritrovavamo tutti insieme per cenare in qualche ristorante tipico e per visitare alcuni posti che solo di sera si potevano ammirare in tutta la loro particolarità. La prima cosa che mi ha stupito per la sua diversità rispetto all'Italia, è stata la scuola: in Germania non esiste alcuna distinzione tra gli indirizzi di studio nelle scuole superiori, esiste solo una scuola comune a tutti gli studenti come se fosse la continuazione della scuola media. Inoltre, nell'istituto in cui ci recavamo, la presenza della tecnologia era quasi pari a zero,

cosa che non mi sarei mai aspettata, dato che ero convinta che la scuola tedesca fosse tra le più avanzate dal punto di vista tecnologico in Europa. Ad essere sincera un'altra cosa molto particolare per cui invidio molto gli studenti tedeschi, è che dopo ogni ora di lezione hanno una pausa che va da dieci a trenta minuti, in confronto il nostro misero intervallo di soli dieci minuti non è nulla. Per quanto riguarda la sistemazione in casa-famiglia, devo purtroppo dire che non sono capitata nella situazione migliore: la ragazza che mi ha ospitato era di origine turca e, a causa della mia non particolare devozione per il cibo e le usanze provenienti dalla cultura araba, ho passato nove giorni nascondendomi nella mia camera a mangiare noccioline mentre nel salotto la famiglia pregava e beveva the alla cannella 24h su 24. Inizialmente ho pensato che non sarei mai riuscita a sopravvivere tutto quel tempo in una situazione così estranea alla mia quotidianità, però poi mi sono

ambientata e quando è arrivata l'ora di ritornare a casa mi è dispiaciuto davvero tanto. A rincuorarmi, inoltre, c'era anche la consapevolezza di non essere capitata nella situazione peggiore, dato che un mio compagno è stato affiancato ad un ragazzo decisamente "strambo", dai capelli di color rosso fuoco, che camminava a piedi nudi in metropolitana a mezzanotte con la chitarra in spalla e un panino del McDonald's



sempre alla mano. Se dovessi dire qual è la cosa più significativa che mi è rimasta di questa nostra avventura direi senza dubbio il legame che c'è tra me e i miei compagni. Supportandoci a vicenda nei primi momenti di crisi siamo riusciti a rafforzare e rendere più intensi i nostri rapporti. Ho apprezzato anche la possibilità di relazionarmi in un modo completamente differente con le professoresse che ci hanno accompagnato, permettendoci di divertirci e di imparare tantissime cose nuove riguardo a Berlino e alla Germania.



Esame di maturità 2019



di [Fabio Palazzi](#)

Il 14 gennaio 2017 il consiglio dei ministri, ha dato il via libera alla riforma dell'esame di stato proposto dal MIUR, apportando cambiamenti e novità che verranno applicati a partire dal 2019. Innanzitutto, la riforma porterà all'eliminazione della terza prova, mentre rimarranno la prima prova (italiano), la seconda prova (una delle materie d'indirizzo) e l'orale. Quest'ultimo cambierà in quanto si baserà sull'accertamento e il raggiungimento delle competenze acquisite, sulla capacità argomentativa e critica del candidato e sull'esposizione delle attività svolte in alternanza. Con l'eliminazione della terza prova verranno attribuiti valori diversi alle prove rimanenti: i crediti accumulabili aumenteranno da 25 a 40 punti; le prove scritte passeranno

da 15 a 20 punti; il colloquio diminuirà da 30 a 20 punti. A questi punti ne verranno aggiunti altri 5 a disposizione della commissione, composta da 3 commissari esterni, 3 interni e da un presidente esterno. Cambieranno anche i criteri di ammissione all'esame: basterà avere la media del 6, svolgere le prove INVALSI e completare le ore di alternanza scuola-lavoro. Le prove INVALSI verranno svolte durante l'anno scolastico di quinta superiore e quindi non influiranno sul voto finale. Inoltre, il voto non sarà visibile sul diploma, ma su un documento allegato in cui saranno visibili le materie studiate e le competenze acquisite. La principale novità è l'aggiunta del test di inglese alle classiche prove di italiano e matematica. Nella speranza di non essere future cavie da macello, buona fortuna a tutti!



Breve introduzione all'articolo: l'obiettivo è quello di ironizzare fatti che accadono abbastanza frequentemente all'interno della scuola ingigantendoli, sdrammatizzandoli e cercando di strappare un sorriso ai lettori, si ricorda che non abbiamo nessuna intenzione di offendere nessuno. Viva la satira e la libertà di espressione. Fatti luoghi e persone citate nel racconto sono casuali e frutto della fantasia degli autori.

di **G. Macchinizzi e G. Morè**

DRIIIN! Sono le 6:30 ed inizia un'altra giornata di scuola. Mi alzo, faccio colazione, mi lavo i denti e poco dopo le 7:00 esco per andare a prendere il pullman. Alle 7:40 arriva il bus, è già in ritardo di 10 minuti, pieno di gente e con quella puzza di marcio che trovi solo nelle cantine chiuse da 10 anni. Come di consueto il solito incidente stradale crea traffico. Sono le 8:00 e sono in stazione. A passo svelto mi dirigo verso il sotto-

passo, evito la diarrea spalmata su metà pavimento e mi domando che genere di schittone può avere quel poveretto che l'ha prodotta. Sono al cancello della scuola, sono le 8:07, faccio per intraprendere il corridoio di sinistra per arrivare alla palazzina di informatica e leggo chiuso fino al 31 novembre, va be' tanto siamo a marzo. La maniglia non si muove, probabilmente la chiave della porta è rimasta sommersa dai lavori di quattro mesi fa. Passo dall'altro corridoio, attraverso il cortile fra mecca-

nica e tessile, faccio tre piani di scale e finalmente entro in classe. "Sono le 8:11 e devi andare in vicepresidenza per giustificare". Mi trattengo dall'insultare l'insegnante per evitare un secondo motivo di visita al vicepresidente. 8:20 sono ancora in coda per farmi firmare il foglio magico dell'entrata in ritardo. 8:25 arrivo in classe per la seconda volta, nemmeno mi tolgo lo zaino che sento: "Bene, chi è il numero 11? Interrogato". Che culo! Non sono io, "Ma visto che è assente interrogiamo il 10". MERDA! L'interrogazione è una lenta agonia, qualche mezza risposta la sbiastico, mi arrampico sugli specchi passando da un argomento all'altro tanto che Spider-Man può accompagnare solo. La prof.ssa sorride, è soddisfatta, mi stupisco pure io di riuscire a rispondere e poi il verdetto: 5.5. Un altro bell'invito di viaggio con biglietto omaggio "a*****o" sta per uscire dalla mia bocca, ma il mio compagno di banco me lo impedisce. Seconda ora buca. Che gioia! Dopo il 5.5 ho proprio bisogno di rilassarmi. Prendo il mouse del computer, lo apro e tiro fuori la pallina al suo interno. Torneo di calcetto in aula: sistemiamo i banchi in modo da creare le porte e delimitare il campo, fischio d'inizio. La partita è squilibrata, si ammassano tutti sulla pallina, più che una partita di calcio sembra una partita di rugby, meglio così. Richiamata dal rumore la bidella si presenta alla porta minacciosa, ma non ci prova neanche a farci smettere, ormai ci conosce. Si mette le mani nei capelli e se ne

va borbottando. La partita termina, nessuno ha tenuto il conto dei goal, quindi, ho vinto io. Ancora mezz'ora di libertà, poi, una massacrante lezione sul calcolo degli integrali. Prendo il tablet e apro BombSquad, torneo di gruppo tutti contro tutti; non sono bravo e continuo a perdere. Mi incavolo profondamente. Lancio il tablet e rompo lo schermo. Volano imprecazioni a destra e a manca. Porto il tablet in ufficio tecnico. Per aggiustarlo mi dicono di fare un reset di fabbrica. Li guardo, guardo il tablet con lo schermo rotto, li riguardo di nuovo. Decido allora di andarmene senza dir niente, trattenendo i "gentili" pensieri che provo nei loro confronti. Torno in classe. Il professore dell'ora successiva è già in aula ed entro cercando di non farmi vedere: sono un ninja, raggiungo il mio posto con passo felpato certo di non essere stato notato. Tiro un sospiro di sollievo ma non faccio in tempo a sollevare lo sguardo che il professore mi sta guardando. Un mezzo sorriso si intravede sul suo volto... Mi ha già messo la nota. Tiro fuori il cuscino dallo zaino e mi inabisso nei miei pensieri. Suona la campanella. Ho dormito due ore, ma adesso è ora di andare a casa. Ancora mezzo addormentato esco da scuola. Qualcuno mi saluta, io, ancora inconscio, accenno ad un gesto di saluto. Non ho idea di chi sia. Torno a casa il più velocemente possibile. L'unica cosa che mi interessa e lasciare alle spalle questa "splendida" giornata.



PUNTO di FUGA

Anno II - Numero 10

Marzo 2018

UNIVERSITARI DI DOMANI

Breve storia dell'Università di Bergamo

*il nostro ateneo compie cinquant'anni:
ripercorriamo la sua storia*

di Ilaria Tognoli

Bergamo, la città che amiamo per la sua bellezza e invidiata per il suo fascino, è piena di cultura.

Oltre ai numerosi edifici e monumenti che noi siamo abituati a vedere, ma che gli stranieri in visita ogni giorno continuano ad apprezzare per la prima volta, qui ci riferiamo alla cultura "insegnata". Bergamo vanta infatti di una struttura universitaria con un'ampia gamma di scelta tra corsi di laurea (sia a ciclo breve che magistrale), oltre che a corsi di specializzazione post-laurea.

La nascita dell'Università di Bergamo risale al 1961, quando nel Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia (Città Alta) viene istituita la *Scuola superiore di giornalismo e mezzi audiovisivi*, corso biennale di specializzazione post-laurea. Lo sviluppo di questa realtà porterà alla realizzazione, nel 1968, del *Libero istituto universitario di Lingue e letterature straniere*.

A seguito dell'introduzione dei primi corsi di laurea in ambito umanistico, l'Università degli Studi di Bergamo, decide di ampliare l'offerta formativa istituendo nel 1974 il corso di laurea in Economia e commercio. Questa decisione fu fondamentale per la crescita dell'Università, sia come

numero di iscritti che come rafforzamento della posizione dell'Istituzione all'interno del tessuto culturale della società bergamasca.

Studium Universitatis Bergomensis, per i latinisti, rafforzò regolarmente il settore degli studi in campo economico, fino ad arrivare, nel 1985, alla decisione di dare vita alla Facoltà di Economia e Commercio.

La Facoltà di Ingegneria nacque nel 1991 con il corso di laurea in Ingegneria gestionale, al quale si affiancherà poco dopo quello in Ingegneria meccanica; durante il decennio (1999-2009), invece, vengono istituite la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Facoltà di Giurisprudenza (2004).

Dal 2009 al 2015, in controtendenza con il trend nazionale, l'Ateneo vede crescere ulteriormente i suoi studenti fino a quasi 16.000, contando universitari provenienti da quasi tutta Italia e studenti stranieri che scelgono Bergamo come meta della loro esperienza di studio all'estero.

Con orgoglio possiamo inoltre dire che, dal 2017, l'Università di Bergamo è stata inserita all'interno della classifica del *Times Higher Education* come una delle 100 migliori giovani università al mondo.



THE MASK



Perché scegliere UniBG?

Le risposte degli ex-studenti del nostro liceo

di Laura Gelati e Agata Piatti

Oggi UniBG è un pilastro della cultura che sorregge il tessuto urbano di Bergamo e lo apre al mondo, collegandolo con i più prestigiosi tra i centri di ricerca internazionali come Harvard e Oxford.

L'ateneo è suddiviso in sette dipartimenti: giurisprudenza; ingegneria e scienze applicate; ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione; lettere, filosofia e comunicazione; lingue, letterature e culture straniere; scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi e infine scienze umane e sociali.

La popolazione universitaria è composta da circa 15mila studenti, di cui il 5.7% stranieri e 5mila iscritti al primo anno, e ci sono circa 300 docenti ordinari, associati e anche ricercatori. Ma finché si parla solo dei numeri non possiamo sapere nulla dell'ateneo: per questo motivo abbiamo intervistato alcuni ex-studenti del nostro liceo che ora frequentano l'UniBG.

Come se la passano gli universitari? **Lara**, iscritta al secondo anno di **Scienze aziendali**, economiche e metodi quantitativi, risponde così: «Mi trovo bene: sia-

mo seguiti bene anche perché non siamo troppi, la mole di studio è quella che è ma i docenti seguono un metodo oggettivo quindi tutti hanno le stesse possibilità». **Laura**, invece, iscritta al secondo anno di **Scienze psicologiche**, pensa che «Ci sono alcuni problemi che però penso siano presenti nella maggior parte delle università, ovvero alcuni problemi di organizzazione o legati ad alcuni, fortunatamente pochi, professori. In generale mi trovo molto bene, perché l'università è completamente diversa dal liceo, è proprio un altro mondo: c'è più indipendenza e una maggiore autogestione».

Enrico, al secondo anno di **Economia aziendale**, spiega il perché della sua scelta: «Ero indeciso tra due facoltà, ma UniBG mi è stato presentato come un buon ateneo». Dietro la scelta di **Laura**, invece, ci sono delle ragioni diverse: «Ho scelto Bergamo perché era relativamente vicina, mentre ho deciso di seguire il ramo delle scienze psicologiche perché mi preparerò a un ambito che mi interessa molto, la criminologia, anche se non ne sono del tutto sicura».



Il dipartimento di Economia in Via dei Caniana
(crediti unibg.it)

Guida per gli indecisi

l pro e i contro dell'Università di Bergamo visti dagli studenti

di Laura Deretti

Quale miglior modo per valutare i pro e i contro del nostro ateneo se non rivolgerci direttamente a chi la stanno vivendo o a coloro per i quali sarà possibilmente la sede dei propri studi universitari? Abbiamo quindi fatto un giro per le classi quinte del Liceo Falcone e non solo, raccogliendo qua e là opinioni a riguardo.

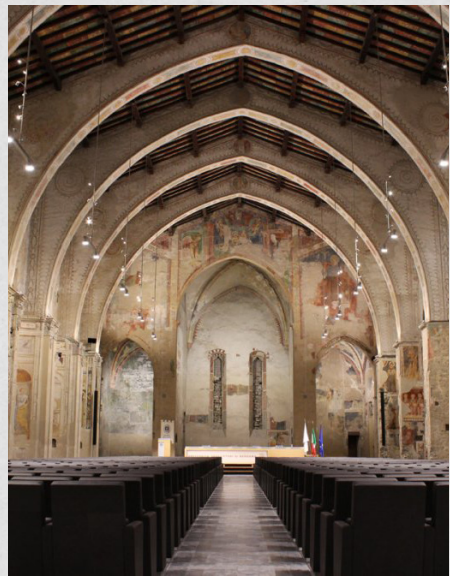
È sembrato emergere da parte di tutti gli intervistati una risposta decisamente positiva sul tema di posizione e trasporti. L'Università di Bergamo è infatti particolarmente apprezzata per evitare problemi logistici, permettendo ai suoi studenti di risparmiare tempo e denaro. Anche per chi abita in provincia le tratte sono ben servite in relazione alle distanze da coprire: per questo i pendolari si dicono soddisfatti.

C'è pur sempre qualche dubbio riguardo l'organizzazione del sito online: i più lamentano l'apparente confusione nel cercare le informazioni, piuttosto che un documento o un modulo. Nonostante ciò, non si ha nulla da ridire sull'aggiornamento del materiale online che viene eseguito di maniera quasi istantanea, molto spesso anche con largo anticipo.

L'atmosfera giovanile che aleggia nella struttura di UniBg è palpabile, e non solo per la freschezza delle menti che la frequentano, bensì anche per la giovane età dell'università, un aspetto evidenziato dalla maggior parte degli intervistati. Anche se la mancanza di un consistente background storico rende l'università meno competitiva rispetto agli altri atenei agli occhi di chi non viene da Bergamo e provincia, UniBG è invece molto apprezzato dai nostri concittadini, che si vantano della presenza di svariati corsi di laurea, localizzati in sedi ben curate e guidati da

docenti validi.

Anche qui, però, le opinioni divergono. Qualche voce vorrebbe che l'offerta didattica fosse ampliata, ritenuta forse troppo incentrata su corsi che potrebbero definirsi più basilari e "classici", mentre emergono richieste di rinnovamento. Per esempio, non per ogni corso è presente una magistrale che completa il corso di studi, "costringendo" lo studente a cambiare città. Nonostante ciò, bisogna pur sempre rimarcare e riconoscere i meriti dell'Università di Bergamo nel campo dei programmi di Erasmus e di tirocinio all'estero, ai quali si affiancano anche diverse attività extracurricolari come mostre e conferenze dedicate ai vari corsi e presentate da esperti.



L'aula magna di Sant'Agostino
(crediti rettorato.unibg.it)

Lo stretto rapporto tra UniBG e il mondo del lavoro

L'intervista al prorettore, il professor Buonanno

di Tiziana Maiorano

Si avvicina il momento, per i maturandi, della faticosa scelta dell'università. Ma il quesito che tutti si pongono inizialmente è sempre quello legato al lavoro: "Quanto l'università mi prepara ad entrare nel mondo del lavoro?" Per saperne di più Punto di Fuga ha voluto intervistare il prorettore dell'università di Bergamo, il professor Buonanno, che ci ha spiegato come l'università della nostra città faciliti l'ingresso dei suoi studenti nel mondo lavorativo.

"L'università statale di Bergamo prima di tutto consente ai suoi studenti di effettuare tirocini formativi curricolari dal valore di 3\6\9 crediti a differenza del corso di laurea. Questi tirocini non sono finalizzati esclusivamente all'acquisizione di crediti formativi: al contrario, in molti casi quello del tirocinio è il primo elemento di contatto e incontro tra il lavoratore e il datore di lavoro. L'università ha inoltre già istituito diversi contatti e relazioni con molteplici realtà lavorative della bergamasca, tra note industrie e aziende non mancano le possibilità per gli studenti di conoscere più approfonditamente ciò che vorranno fare dopo la laurea. Ma, se tra le collaborazioni già presenti si preferisse un programma più personalizzato, non ci sarebbero problemi: l'esperienza può anche essere scelta dal singolo."

Ma perché scegliere Bergamo invece che Milano? Anche questa è una domanda che molti si pongono al momento della scelta e il professor Buonanno sostiene che prima di tutto l'università statale di Bergamo, nata soli 50 anni fa, e quindi molto giovane, è in continua evoluzione. La recente nascita dei corsi di ingegneria ed analisi dimostra l'attenzione dell'ate-

neo al lavoro e la sua capacità di innovazione; inoltre, con 18000 studenti, quella di Bergamo viene definita un'università di medie dimensioni, capace quindi di intrattenere rapporti più ravvicinati con gli studenti, riservando un'attenzione particolare alle loro necessità anche da parte dei professori, cosa che risulta nettamente più difficile in un'università con migliaia di iscritti.

UniBG ha inoltre istituito convenzioni con privati anche per quanto riguarda gli alloggi, così da consentire agli studenti di vivere serenamente il percorso scolastico in quella che risulta essere una città meno caotica rispetto alle grandi metropoli. I più meritevoli, alla fine del loro corso di studi, se ottenuta la laurea a pieni voti e in corso di esami, avranno il riaccredito delle tasse versate. Il professor Buonanno sottolinea inoltre che in occasione del 50esimo anniversario, UniBG apre le porte a tutti attraverso diverse iniziative, oltre che ovviamente con gli usuali open day.



Il professor Buonanno



L'automazione che crea e distrugge



di Alessandro Longhi

Spesso sentiamo la fatidica frase: "I robot rubano il lavoro all'uomo". Sebbene dal lato pragmatico e attuale questa affermazione possa risultare vera, secondo alcuni studi basati sui fatti accaduti negli ultimi due secoli, il destino del lavoro dell'uomo non sarà la disoccupazione. Infatti non è la prima volta, che nella storia dell'umanità, si realizza una rivoluzione industriale come quella che si sta verificando oggi con l'avvento dei robot e l'automazione. Basti pensare al fenomeno del Luddismo che si diffuse in Inghilterra circa 200 anni fa. Precisamente, questo movimento fu caratterizzato da sabotaggi e violenze contro l'introduzione dei telai meccanici considerati causa della dilagante disoccupazione. Oppure, più recente, il "Triple Revolution Report", con il quale si avvertiva il presidente degli Stati Uniti Johnson che la nazione era sul ciglio di uno scon-

volgimento economico e sociale per via del fatto che l'automazione industriale e agricola avrebbe portato a una perdita di milioni di posti di lavoro. Nonostante queste paure, l'Inghilterra conobbe la prosperità negli anni seguenti proprio grazie alla meccanizzazione e negli USA oggi la disoccupazione è pari al 4,1 %. Dunque, la storia ha più volte smentito i movimenti di protesta e i pensieri apocalittici contro l'automazione e il progresso. Tuttavia, secondo McKinsey & Company, società di consulenza strategica americana, 800 milioni di persone nel mondo perderanno il lavoro entro il 2030 per via dell'AI (Artificial Intelligence). I prossimi anni dovranno quindi essere contraddistinti da un radicale cambiamento nel mondo del lavoro; pertanto, mettersi in gioco e avere costante voglia di imparare, saranno le caratteristiche essenziali per cogliere e sfruttare le opportunità che l'intelligenza artificiale metterà a disposizione.



Il futuro è già oggi



Artwork: Josan Gonzalez

di Francesco Bognini

Nello stesso momento storico in cui un'automobile sta vagando nello spazio in direzione di Marte c'è chi ancora abbraccia strane teorie ter-rapiattiste o si affida ciecamente ad ideologie ed esponenti antiscientifici, chi si sente invaso dalla tecnologia, ha paura di perdere il lavoro e si prospetta un futuro apocalittico, chi intimorito dal progresso tecnologico cerca riparo in soluzioni complottiste dalla dubbia provenienza razionale. In tutta questa confusione fisica e intellettuale probabilmente si dimentica di essere. La scienza tecnologica si è inserita in tutti gli ambiti della vita umana (dall'istruzione

alla produzione, dalla didattica allo svago) e continuerà prepotentemente nel suo percorso. Nessuno si può opporre, è opportuno invece che si accetti il cambiamento e che si prenda consapevolezza dei cambiamenti. Il mondo delle scienze e della tecnica si è enormemente sviluppato negli ultimi anni. Troppo? Probabilmente no. Se si dovesse trovare il colpevole degli squilibri generati tra uomo e tecnologia, il principale indiziato sarebbe l'uomo stesso. L'evoluzione è incessante e inarrestabile, ma, con il modello sociale e culturale attuale, è incompatibile nella sua integrità. Da qui a poco i giovani si troveranno di fronte a un bivio, obbligati a scegliere. Piegarsi di fronte al cambiamen-

to o sfruttare le proprie capacità di uomini. Soccombere è facile: basterà sentirsi appagati, compiacersi di ciò che si ha già ottenuto. Per superare l'ostacolo occorrerà invece lavorare, adeguarsi al cambiamento, ingegnarsi e sperimentare. Sarà un lavoro costante, individuale ma al tempo stesso collettivo in cui nessuno si dovrà accontentare del risultato raggiunto. È necessario un semplice, ma drastico cambio di rotta. Nella scuola il metodo di apprendimento sarà sicuramente diverso. Già ora è possibile accedere con facilità a migliaia di notizie e informazioni, quindi sarà necessario in un futuro non troppo lontano ribadire l'assoluta importanza e insostituibilità della figura dell'insegnante che dovrà mediare questo accesso sempre più rapido e veloce alle nozioni e alle risorse e fungere da guida ed educatore morale e culturale. È opportuno che i ragazzi trovino delle figure di riferimento con cui poter discutere e dialogare, ragionare e aprire la mente a nuove idee, affacciarsi al nuovo mondo lavorativo. Proprio per il lavoro di cui si parla è scontato che la manualità umana morirà. L'uomo potrà, anzi dovrà, concentrarsi sulla specializzazione delle proprie capacità in due diversi ambiti: quello tecnologico e quello umanistico-intellettuale. Entrambi saranno portatori dello stesso messaggio innovativo, ovvero una nuova concezione del lavoro non più inteso come operosità, ma come significato, creatività e capacità di pensare. Mentre alle

macchine sarà affidata la ripetitività manuale, l'uomo potrà focalizzarsi sul ragionamento per portare visioni strategiche e innovatrici o affrontare difficili decisioni algoritmiche. Che si tratterà dell'ultima scoperta in ambito scientifico, dell'interpretazione psicologica di un fenomeno oppure della realizzazione di una particolare installazione artistica l'uomo dovrà essere in grado di elevarsi moralmente e intellettualmente, di valutare le proprie scelte a seguito di un ragionamento efficace, ma soprattutto di farsi condizionare dalla sensibilità e dall'emotività che lo contraddistinguono. In fondo una sola cosa è certa: se riusciremo nell'arduo compito di adattamento all'innovazione si arriverà ad un punto in cui l'uomo potrà fermarsi e pensare. Si chiuderà il cerchio, durato millenni, di rivoluzione tecnologica e finalmente potremo concentrarci solo a essere. Essere esseri umani.

Ajeje Brazorf (41B)

Ascoltare una lezione di Soria è come guardare una puntata di Montalbano. Senza sottotitoli non si capisce nulla.



Progetto DUETTOIE



di N. Prandi e N. Boffelli

Ciao a tutti cari lettori, siamo Nicolò e Nicola di 4ECN e vogliamo raccontarvi del fantastico progetto che stiamo sviluppando facendo una grande squadra con tutti gli studenti delle classi terze e quarte di elettronica. Il progetto si chiama "PROGETTO DUETTOIE" e l'obiettivo è quello di creare una bicicletta adatta alle esigenze di un ragazzo con disabilità che risolve le difficoltà legate alla postura e alla deambulazione rendendo facile e divertente andare in bicicletta anche per lui, come lo è per

tutti noi. Il progetto ha avuto origine da una reale esigenza di una mamma che vede per suo figlio impossibile l'utilizzo di una comune bicicletta. Il periodo per la progettazione e la realizzazione è iniziato a fine gennaio e terminerà entro la fine di aprile con la consegna della bicicletta alla famiglia (stiamo lavorando tutti duramente per rendere questo obiettivo possibile). Ma non è stato facile far partire il progetto, sappiamo tutti com'è fatta e come funziona una bici, ma per progettare e costruire una bicicletta adeguata a questa particolare situazione è stato necessario tro-

vare le informazioni e le idee giuste. I professori perciò hanno organizzato degli incontri con esperti esterni ed ingegneri di aziende, come Bianchi e Polini, specializzate nel settore per raccogliere informazioni, studiare e approfondire la struttura della bicicletta e il motore elettrico per questa. Inoltre, hanno calendarizzato delle interviste ad alcune personalità importanti dello sport paraolimpico e dell'ambiente politico che si occupano di accessibilità dei servizi e non solo. In queste occasioni abbiamo analizzato il quadro normativo nazionale riguardante i diritti delle persone con disabilità ed abbiamo ascoltato delle testimonianze dirette. È stato sorprendente percepire la determinazione con la quale queste persone affrontano la vita di tutti i giorni e quanto si impegnano per riuscire a superare le barriere architettoniche. È stato possibile realizzare il progetto impegnando le ore di laboratorio a scuola, dividendoci in gruppi e suddividendo accuratamente i compiti di ciascuno. Abbiamo previsto di montare diversi strumenti sulla bici:

- un motore elettrico che serve ad agevolare e facilitare il movimento della bici;
- un lettore MP3, situato nei pressi della testa dove il ragazzo potrà appoggiarsi e in questo modo rilassarsi ascoltando della musica;
- un display multifunzionale che serve per visualizzare la velocità della bici;
- un segnale sonoro che avverte il ci-

clista in caso la velocità sia superiore a quella impostata tramite il display;- un modulo GPS che serve ad individuare la bici tramite un'app da smartphone;

- un modulo GSM che serve ad inviare notifiche e messaggi ad un altro dispositivo;

- un sensore di qualità dell'aria che serve a segnalare al ciclista se l'aria dell'ambiente che lo circonda è pulita oppure inquinata.

Siamo fiduciosi e speriamo di terminare la realizzazione della bicicletta con tutti gli strumenti in tempo per la primavera, per poterla consegnare alla famiglia che ne ha tanto bisogno. In ogni caso questo progetto ha un grande valore umano ed è molto importante per noi, perché per la prima volta ci ha permesso di mettere a disposizione le nostre competenze e la nostra voglia di fare per risolvere un problema reale ed aiutare in modo concreto un ragazzo e la sua famiglia.

Direttamente dal registro elettronico

Durante la spiegazione del docente, lo studente si distrae prendendo un'arancia e iniziando a guardarla.



Eminem con REVIVAL a Milano



Foto: Getty Images

di Idriss, Colonna, Maccarini

Marshall Bruce Mathers III, conosciuto con lo pseudonimo di Eminem, è un rapper, produttore discografico e attore statunitense. Dal suo esordio nel 1996, il cantante ha venduto più di 250 milioni di dischi e vinto quindici Grammy Awards. È considerato uno dei migliori artisti hip hop di sempre, oltre che di tutta la musica rap degli anni 2000. Ha pubblicato fino ad ora nove album, l'ultimo chiamato REVIVAL è uscito lo scorso 15 dicembre 2017. Per pubblicizzare il suo nuovo album Eminem ha deciso di realizzare un tour mondiale che inizierà il 15 aprile a Indio (CA) e si concluderà il 15 luglio a Londra. Per la "prima volta" il rapper statunitense terrà un concerto in Italia, nella città di Milano (zona EXPO), il 7 luglio. In verità Eminem si è già esibito in Italia in altre due occasioni: al Festival di Sanremo nel 2001 e agli Mtv European Music Awards nel 2004 a Roma. Durante la fase di prevendita di mercoledì 31 gennaio,

iniziata alle ore 10:00, è stato venduto un numero elevatissimo di biglietti in pochissimo tempo. La maggior parte dei "fans" ha immediatamente acquistato sei biglietti (numero massimo consentito) e alle ore 10:10 su Viagogo (sito internet di rivendita biglietti) si trovavano già centinaia di biglietti del concerto in vendita a prezzi esorbitanti. Infatti, rivendendo i biglietti si possono incassare dai 1000 ai 3000 euro, questo è il grosso problema che si verifica sempre durante le prevendite dei biglietti dei concerti di grandi artisti. Purtroppo questo atteggiamento, denominato bagarinaggio, continuerà fino a quando non si troveranno delle soluzioni alternative, come per esempio la vendita di biglietti nominali. Allo stato attuale, 20 febbraio 2018, i prezzi medi dei biglietti per il concerto (esauriti dai canali di vendita ufficiali) spaziano dai 191 euro (Area General Admission - prezzo originale 65 euro) a 650 euro (Area Vip Upgrade - Prezzo originale 192 euro). Col passare dei giorni è previsto un ulteriore aumento dei prezzi e per quelli che non riuscissero ad acquistarne uno, il Revival Tour di Eminem farà tappa in altri capoluoghi europei come Zurigo, Londra e Hannover, quindi si potrebbe valutare l'idea di un viaggio in queste città per partecipare allo straordinario concerto del rapper statunitense.



Mr. Robot



Foto: USA Network Media

di Larietou Toure

Avete mai visto la serie tv “Mr Robot”? Se non sapete di cosa io stia parlando, dove siete stati fino ad ora? Il protagonista di questa serie tv è Elliot Anderson, un giovane ingegnere di cyber security dipendente dell’Allsafe Security. Nella vita privata, il giovane ragazzo strumentalizza le persone come se fossero tutti computer da hackerare per scoprire il loro lato peggiore. La vera difficoltà si presenterà ad Elliot quando il leader della ‘fsociety’, un gruppo di hacker, gli proporrà di distruggere dall’interno la E Corp. Ma è proprio vero che ognuno di noi ha un lato oscuro? Elliot farà da giustiziere informatico contro la “E Corp” o rimarrà fedele all’Allsafe Security? A mio parere, la serie non è “leggera” e lo svolgimento delle azioni generalmente non è lineare. Mr. Robot è forse la prima vera e propria serie tv,

che tratta con attenzione la tematica degli hacker e dell’informatica in modo tecnico e veritiero. Il fatto che sia verosimile può sembrare scontato ma in realtà, con questa serie tv, si ha la certezza di vedere sullo schermo situazioni simili a quelle reali. Si nota molto come gli autori siano stati in grado di selezionare accuratamente le parti salienti, che potessero coinvolgere al meglio gli spettatori nelle scene di hacking. La veridicità di Mr. Robot la si vede anche dall’aspetto psicologico del protagonista, Elliot non è il classico personaggio con il quale lo spettatore familiarizza facilmente, quello di Elliot è un vero e proprio isolamento da ogni genere di contatto umano e molto spesso cerca di mascherarlo con le bugie. Nonostante i disturbi di Elliot, ci sarà qualcosa di vero? Siamo realmente spinti? O è tutto frutto dell’immaginazione di un hacker antisociale?



4° Motoraduno One Crew



di Alessandro Prampolini

È ormai diventata una tradizione alla quale nessun motociclista può sottrarsi. Ebbene sì, sto parlando del motoraduno One Crew che come ogni anno, da ben 3 anni, segna l'inizio e la fine dell'anno scolastico. La One Crew non è altro che un gruppo di ragazzi molto intraprendenti che nel 2015 ha

deciso di collaborare alimentando le proprie aspettative con un'unica

passione: le moto. La loro fama è cresciuta rapidamente, arrivando a totalizzare oltre 14,5k followers su Instagram e ottenendo ottimi risultati in termini di partecipazioni sin dal loro primo raduno. Ai raduni seguenti i partecipanti sono aumentati in modo esponenziale, fino ad arrivare ad oltre





1420 persone al terzo e ultimo raduno che si è svolto ad ottobre. Sono già in corso i preparativi per il quarto motoraduno One Crew che si terrà domenica 6 maggio 2018 dalle 10:30 alle 18:30 in via del lavoro a Brusaporto (BG). Sono previste circa 3000 persone provenienti da 6 differenti regioni del nord Italia tra cui alcuni famosi YouTubers come Sinnagagghiri, Noisyboy, Passione motori, Bisaro, Jannone e tanti altri. Ovviamente non mancherà lo YouTuber ufficiale del caso, nonché membro One Crew, Lucass98. Inoltre, i membri della crew hanno già comunicato che saranno prese numerose precauzioni al prossimo raduno, tra cui la riorganizzazione degli spazi, l'ampliamento dello staff e la presenza di due ambulanze dedicate per l'intera giornata, in modo da permettere a tutti di vivere questa bellissima esperienza nella più totale sicurezza. L'ingresso è assolutamente gratuito ed è aperto ad ogni genere di moto (per altri eventuali veicoli che si de-

sidera portare al raduno è necessario contattare la crew sulla relativa pagina Facebook). Una condizione obbligatoria è la compilazione dello sgravio di responsabilità con la quale ogni partecipante si assume in prima persona, appunto, la responsabilità assoluta delle proprie azioni, nel caso di minori lo sgravio dovrà essere firmato

dai genitori. Quindi è il momento di iniziare a prepararsi per concludere l'anno scolastico nel migliore dei modi ovvero in sella alla propria 2 ruote.





Motore 2 tempi con iniezione elettrica

di Paolo Sonzogni

Sono passati vent'anni da quando le case motociclistiche hanno iniziato a ipotizzare e a progettare l'iniezione elettronica sui motori a due tempi e sembra che finalmente l'azienda austriaca KTM sia riuscita a sviluppare un progetto concreto e realizzabile con costi contenuti. Infatti, sulla linea EXC, ha da poco cominciato a montare motori che implementano l'iniezione elettronica chiamati TPI (Transfert Port Injection) che tradotto significa "Iniezione nel Travaso". Tutto è cominciato alla fine degli anni novanta quando i grandi marchi di moto, con l'obiettivo di ridurre la miscela incombusta e limitare le emissioni per rispettare le sempre più rigide norme anti-inquinamento,

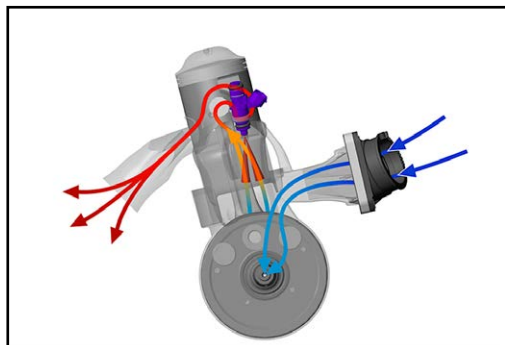


hanno cominciato a pensare all'iniezione elettronica come possibile innovazione del motore a due tempi. Dell'Orto, Aprilia, Honda e altre case, avevano già provato a montare degli iniettori ad alta pressione in un motore a due tempi. Li hanno posizionati a fianco della candela sulla testata e hanno modificato il pistone affinché il getto di carburante venisse rimbalzato lontano dalla luce di scarico, mantenendo l'aspirazione dell'aria e la lubrificazione invariata rispetto a un normale motore a due tempi. Tuttavia questo sistema, denominato ad iniezione diretta, ha un grosso problema: per funzionare ha bisogno di un iniettore ad alta pressione, componente che è estremamente complicato da progettare e realizzare e di conseguenza molto costoso;

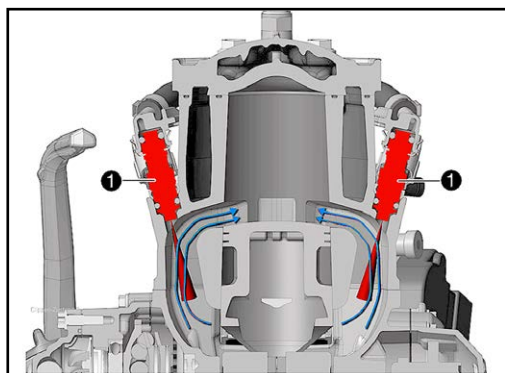


- Cilindro dove sono visibili l'alloggiamento della valvola che varia l'altezza utile della luce di scarico e il foro in cui si inserisce uno dei due iniettori.

per questo motivo questa soluzione è stata progressivamente abbandonata. Tutto è rimasto fermo e immobile per anni, ma gli ingegneri delle varie case non hanno mai smesso di credere in un'evoluzione del motore a due tempi e finalmente dopo un lungo periodo di continuo sviluppo e progettazione KTM ha presentato i motori con tecnologia TPI. Questo nuovo tipo di iniezione è la soluzione ai problemi che sono stati riscontrati con l'iniezione diretta. Infatti, l'iniezione non proviene più direttamente dalla testata ma avviene tramite due iniettori a bassa pressione posti nei travasi, così facendo si ovvia al problema della necessità di iniettori speciali, perché se ne possono usare alcuni molto simili a quelli del motore a quattro tempi, e questo permette di contenere notevolmente i costi. Dal punto di vista delle prestazioni la situazione rimane invariata: infatti questa innovazione non modifica la potenza del motore, un nuovo KTM EXC 300 cc TPI è equivalente ad un KTM EXC 300 cc normale, ma KTM garantisce che la tecnologia TPI migliora la gestione del motore in termini di erogazione. È una buona soluzione? Non è adatta? Funziona correttamente? Questa tecnologia è in uso solo dallo scorso anno e quindi è ancora presto per dare un giudizio in merito. Sicuramente è un bel passo avanti nell'evoluzione di questo motore che dalla sua prima apparizione sul mercato non ha certo subito molti cambiamenti.



- Schema del flusso gassoso all'interno dei nuovi motori KTM. L'aria entra nella camera di manovella attraverso una valvola a lamelle e quindi passa al cilindro attraverso i travasi, dove si mescola con la benzina spruzzata dagli iniettori.



- Questa sezione del cilindro consente di osservare la disposizione degli iniettori (1), che emettono getti di carburante "controcorrente", ovvero orientati in direzione opposta rispetto al flusso gassoso che percorre i condotti di travaso.



Intervallo

esperia_squola_seria

QUANDO LA BIDELLA NON TI FA ENTRARE

E SONO GIA' LE 7:56

356 likes
esperia_squola seria Ma che oh?!

esperia_squola_seria

COSE CHE NON VEDRAI MAI

SUFFICIENZA IN MATEMATICA

501 likes
esperia_squola seria RIP. ❤️❤️❤️

esperia_squola_seria

QUANDO LA BIDELLA ENTRA IN CLASSE

E DICE: "UN RAGAZZO IN PORTINERIA"

413 likes
esperia_squola seria I veri salvatori della patria
#GRAZIEdiESISTERE ❤️❤️❤️

esperia_squola_seria

QUANDO FAI UNA DOMANDA AL PROFESSORE

???

E LUI RISPONDE "DIMMELO TU"

379 likes
esperia_squola seria "Prof posso andare in bagno?"



Chi finisce tutti i giorni sotto le auto senza farsi male?
Il meccanico.

Sapete cosa fa un informatico appena gli nasce un figlio?
Va all'anagrafe e lo salva con nome!

Che cosa bevono gli elettricisti?
La birra alla spina.

Il giocatore lo tira, il meccanico lo stringe, lo chef ce l'ha in cucina.
Il dado.

Cosa ha dieci lettere e parte con gas?
Automobile.



Anonimo

Nota:
l'alunno abbaia in
classe

Anonimo

Un minuto prima delle vacanze di Pasqua, ragazzo simula il suono della campanella col telefono uscendo prima da scuola. L'intera classe viene sospesa.



Lorenzo Rota (11E)

Diario di bordo: giorno 151. Mi sto addentrando sempre più nella palazzina d'informatica, ormai la popolazione indigena della zona mi ha scambiato per uno di loro, ma io sono sicuro che stiano tramando qualcosa. Il mio aspetto dai lunghi capelli e i baffi a manubrio sono una copertura perfetta. Il mio grande cappello di paglia nasconde perfettamente la mia vera identità, ma ci sono stati degli inconvenienti, qualora piova, alcuni ragazzi si insidiano al disotto del mio cappello del diametro di 1 metro per cercare di ripararsi dalla pioggia. Racconterò alle future generazioni di un evento straordinario a cui ho potuto assistere. Ogni ora si può udire un tintinnio ripetuto fino all'assuefazione dell'apparato uditivo, questo tintinnio viene comunemente chiamato, dal volgo, campanella. Questa diavoleria extraterrestre viene azionata da creature divine che si aggirano nei corridoi quando il resto dei credenti si ritirano nelle "aule". Ecco che quando si unisce il richiamo, le mandrie vengono liberate dalle stalle e si dirigono verso i dispensatori di cibo, questo evento è paragonabile all'Aurora boreale.

**LEGGI IL GIORNALINO
IN DIGITALE:
thesperia.it/giornalino**



made with  in Esperia